

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Un progetto di pace per portare alla luce il ruolo delle donne

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Cittaduale, un comune fondato dagli Angioini

Questa settimana siamo a Cittaduale in provincia di Rieti, gli abitanti sono 6426 ed è un comune fondato nel 1308 dal Re Carlo II d'Angiò. Il nome è una dedica al figlio di re Carlo II Roberto, erede al trono del regno di Napoli. Ha due sedi con interesse pubblico importanti: il punto di inizio dell'acquedotto della Peschiera, che rifornisce la Capitale e gran parte del territorio sabino, e la scuola nazionale per la formazione dei Carabinieri Forestali. Le sorgenti del Peschiera sono le seconde in Italia per portata.

Il territorio comunale è a 10 km da Rieti sulla via Salaria e tutto intorno circondato da importanti rilievi montuosi nella media valle del fiume Velino. Sono ancora conservati bene alcuni tratti della cinta muraria con le possenti torri quadrangolari. Famose le terme di Cotilia caratterizzate da acqua sulfurea, che hanno adibite per l'ospitalità giardini, ristoranti e un laghetto. Agosto è un mese di eventi: nella prima settimana "Eventi in Movimento" e nelle due settimane conclusive "Agosto Angioino". Numerose le fiere come quelle di santa Monica a maggio, sant'Antonio a giugno e di san Magno e sagra del pecorino ad agosto. Un'altra sagra, sempre ad agosto, è quella delle Sagne alla Molinara, festa popolare celebrata con una enorme tavolata all'aperto. In autunno, invece, sono di scena le castagne e il vin brulé con "Rulli e Cantina".

Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Acli Terra

la riflessione

«Serve potenziare il welfare familiare per conciliare la vita e il lavoro»

DI ROSITA PELECCA *

La discriminazione di genere, anche nel Lazio, è un ostacolo allo sviluppo economico. La parità di genere dovrebbe costituire un obiettivo di primaria importanza ma ancora non è così. L'occupazione femminile non va letta solo in chiave di pari opportunità, ma anche come causa di povertà e mancata crescita economica. Oggi in tutte le articolazioni del nostro vivere continuano ad essere presenti quei meccanismi che portano le donne ad essere discriminate rispetto agli uomini e ad occupare ruoli meno qualificanti che non agevolano la loro mobilità sociale e professionale (non riusciamo a superare il tetto di cristallo). Il forte gap retributivo tra donne e uomini del Lazio, purtroppo, è confermato da una ricerca fatta dalla Cisl del Lazio tramite i dati forniti dal Caf Cisl. Attraverso un campione medio degli anni 2019-2022 di oltre il 10% dei contribuenti del Lazio, si evince, in maniera netta, come le retribuzioni delle donne dal 2019 al 2022 continuano ad avere un gap di oltre il 30%. Nel 2019 una donna, mediamente, aveva un reddito di euro 18.450 e un uomo un reddito medio di euro 27.187. Nel 2022 la situazione appare immutata da un punto di vista percentuale, con un reddito di euro 19.228 per le donne e 27.856 per gli uomini. Anche lo spaccato per tipologia di attività svolta conferma il forte divario tra il reddito degli uomini e quello delle donne. Questo accade in tutti i settori economici e vale sia per le lavoratrici dipendenti che per le donne che svolgono un lavoro autonomo. Le cause sono molteplici, complesse e strettamente correlate tra di loro. Permane una profonda sottovalutazione del lavoro, delle abilità e delle competenze delle donne, nonostante i dati dimostrino il contrario. Manca la necessaria flessibilità oraria ed organizzativa delle aziende che non tengono conto dei modelli di gestione "family friendly". Due sono le strade da seguire per arginare questa grave discriminazione: potenziare i servizi di welfare familiare e promuovere la contrattazione collettiva, particolarmente articolata nella nostra regione, con accordi sindacali che favoriscano maggiormente la conciliazione vita lavoro. Diversamente non vedremo mai realizzarsi una Unione di uguaglianza come è previsto dalla Strategia per la parità di genere 2020-2025: "la parità di genere è un valore cardine della UE, un diritto fondamentale e un principio chiave del pilastro europeo dei diritti sociali".

* segretaria regionale Cisl Lazio

La regione ha raggiunto la terza posizione in Italia per numero di imprese femminili



Operaia al muletto (foto R.Siciliani)

Un protocollo d'intesa che promuove la legalità

Sarà firmato martedì prossimo, con una cerimonia che inizierà alle 9.00 presso il Liceo "Vito Volterra" di Ciampino, un protocollo di intesa tra la diocesi di Albano e la Procura della Repubblica di Velletri per la realizzazione di progetti e iniziative sul territorio, comuni e coordinati, di sensibilizzazione contro la violenza di genere, di promozione della legalità e dell'etica, e di dialogo tra le istituzioni. A firmare il documento, che nasce dalla comune volontà di creare un ambiente sicuro e rispettoso all'interno della comunità civile, saranno il vescovo di Albano Vincenzo Viva e il procuratore della Repubblica presso il Tri-

bunale di Velletri, Giancarlo Amato, alla presenza dei sindaci di Ciampino, Emanuela Colella e Albano Laziale, Massimiliano Borelli. Il protocollo di intesa scaturisce da percorsi educativi alla legalità, sul tema "Insieme è possibile", già in atto nelle scuole del territorio diocesano e proposti a inizio anno scolastico dall'ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'Irc, in cui sono coinvolte le Procure di Velletri e di Latina e il Segretariato della Procura della Repubblica di Roma presso la Corte d'appello. L'obiettivo è quello di accompagnare i giovani del territorio verso una maggiore consapevolezza dei valori del rispetto, della giustizia e dell'integrazione.

Più donne protagoniste, ma la strada resta in salita

DI MONIA NICOLETTI

Il Lazio è sul podio delle regioni italiane per numero di imprese femminili: con 139.107 imprese rosa è la terza in Italia (dietro Lombardia e Campania). Un bel primato che vale ancora di più se si guarda al trend generale: sta cambiando qualcosa nel mondo delle donne che fanno impresa, cresce infatti la propensione delle imprenditrici a far ricorso a modelli aziendali più strutturati (le società di capitale femminili sono aumentate dell'1,7% nel 2023, arrivando a rappresentare il 26% del totale delle aziende guidate da donne). Ovviamente il numero maggiore di imprese femminili si trova a Roma: con 97.136 realtà è la prima provincia italiana per numero di imprese. Un dato importante a livello assoluto, ma che va letto anche in termini relativi: le imprese femminili rappresentano appena il 21,8% del totale. «Un dato - afferma Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di commercio di Roma - che non deve indurre a facili entusiasmi. Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una costante crescita delle donne nell'economia e nel lavoro, a Roma come in Italia. Tuttavia, i dati rendono evidenti i divari ancora esistenti in una varietà di ambiti e ci fanno apparire ancora lontano l'obiettivo di superare definitivamente le angherie disegualitanze in tema di parità di genere. Anche il tasso di femminilizzazione delle imprese resta ancora troppo basso: solo il 21,8% delle imprese è donna. Non va meglio a livello italiano. Occorre, dunque, uno sforzo ulteriore per favorire una maggiore partecipazione delle donne all'attività d'impresa. L'imprenditoria femminile rappresenta, infatti, una componente vitale e strategica del tessuto produttivo locale e nazionale e un percorso di crescita robusto e duraturo è immaginabile senza un costante aumento delle imprese in rosa». La situazione che la Camera di commercio fotografa a livello imprenditoriale in realtà è generalizzata su ogni settore relativo al lavoro femminile. I dati generali sul lavoro femminile a tutti i livelli vedono una donna su cinque (dati Inapp-Plus) dimettersi dopo la nascita di un figlio. L'occupazione

Tagliavanti:
«Le aziende in rosa sono componente strategica del tessuto produttivo locale e nazionale»

femminile in Italia è del 55%, a fronte di una media europea del 69,3%. Nonostante i vari bonus pensati per le mamme, la situazione resta difficile: gli asili nido italiani, al nord e al centro possono accogliere circa il 33% dei bambini, mentre al sud solo il 14%. Il congedo di paternità è facoltativo e dura appena dieci giorni. Resta poi forte il divario salariale di genere. Secondo l'Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato dell'Inps, le lavoratrici del settore privato guadagnano quasi 8mila euro in meno dei colleghi uomini. Nel commentare questo dato l'avvocato matrimonialista Valentina Ruggiero, esperta in diritto di famiglia che si occupa spesso di vittime di violenza, ha spiegato come «la non certezza economica renda le donne meno libere di separarsi e molte donne per necessità restano

ancora sposate con sacrifici psicologici enormi. Questa dipendenza economica può trasformarsi in una forma di violenza subdola, difficile da riconoscere anche da parte della vittima». Tutto questo in un contesto generale dove la violenza di genere è profondamente radicata. Sia in casa, sia sul posto di lavoro. La fondazione Libellula tra dicembre 2023 e gennaio 2024

ha coinvolto in un'indagine specifica in Italia 11.201 donne, rivelando dati allarmanti circa la violenza di genere sul posto di lavoro: sette donne su dieci sono state vittime di molestie ricevendo complimenti, allusioni e osservazioni sul proprio corpo che le hanno messe a disagio, mentre addirittura il 40% ha subito contatti fisici indesiderati, un dato in netto aumento rispetto al 2022 (+81% circa), mentre il 43% ha ricevuto avances esplicite indesiderate e il 27% ha segnalato richieste e comportamenti di natura sessuale non graditi o non sollecitati. «Questi dati evidenziano una situazione preoccupante e inaccettabile all'interno delle aziende. Il luogo di lavoro rappresenta il contesto principale della vita quotidiana, dove le persone si incontrano e interagiscono in modo più profondo e continuo nel tempo. Pertanto questi episodi impattano in maniera significativa sul benessere di chi li subisce e anche di chi vi assiste», ha commentato Debora Moretti di Fondazione Libellula.

Con uno sguardo nuovo sul mondo che cambia

Tanti i temi sul tavolo. Le priorità vanno agli approfondimenti, alle analisi e alle proposte di cui la rappresentanza sindacale si fa portatrice rispetto alle tante questioni che caratterizzano le dinamiche del mercato del lavoro, della tutela delle fasce deboli, delle nuove povertà, della crisi economica, così come della scuola, della formazione e della sanità, fino ai trasporti e all'ambiente nonché alla sicurezza nei luoghi di lavoro, ai



salari, alla contrattazione collettiva e alla partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese. Una pagina, questa della Cisl Lazio, che ogni mese si propone come un luogo di dialogo, riflessione e dibattito aperto alla società civile rispetto alla difesa dell'occupazione e alla promozione dello sviluppo locale.

a pagina 2

Venerdì 15, il convegno sui martiri per la fede

Si terrà venerdì 15 marzo, presso il santuario del Divino Amore a Roma con inizio alle 9.30, l'annuale convegno delle diocesi del Lazio, organizzato dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo e che quest'anno affronterà il tema "La forza umile dei cristiani". Sarà il vescovo Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione, ad aprire i lavori e poi a trarre le conclusioni dello stesso a metà pomeriggio. Diversi gli interventi e le testimonianze previsti, allo scopo di aprire una nuova consapevolezza sui cristiani in contesti difficili e pericolosi, lì dove annuncio, carità, pacificazione e sostegno ai più deboli si intrecciano con la presenza, la vita e la morte di vari testimoni, dal Burundi al Sud Sudan, fino alle Isole Salomone e dalla Mongolia all'Iraq. L'iniziativa, aperta a tutti gli interessati, è valida ai fini dell'aggiornamento professionale dei docenti.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE, IL PROTOCOLLO
a pagina 4

◆ **GAETA**
PRONTI A EDUCARE ALLA VITA E ALLA FEDE
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
IL CENTRO DI PERMANENZA PER IL RIMPATRIO
a pagina 10

◆ **ANAGNI**
CENTO GIOVANI AD ACUTO PER SANTA DE MATTIAS
a pagina 5

◆ **LATINA**
L'EREDITÀ ATTUALE DI TOMMASO D'AQUINO
a pagina 8

◆ **CIVITAVECCHIA**
ALL'INCONTRO COL MONDO DEL LAVORO
a pagina 11

◆ **FROSINONE**
LA GIORNATA DI PREGHIERA PER I MISSIONARI MARTIRI
a pagina 6

◆ **RIETI**
IN MEMORIA DEL VESCOVO LUCARELLI
a pagina 9

◆ **SORA**
ANNIVERSARIO TOMISTICO AD AQUINO E ROCCASECCA
a pagina 12

RIETI

La panchina rossa contro la violenza

Nella città di Rieti installata una “panchina rossa”, precisamente in via don Giovanni Olivieri. La Cisl Roma Capitale e Rieti insieme alla Federazione nazionale pensionati Cisl Roma Capitale e Rieti e all’Antes Rieti hanno organizzato l’iniziativa dal titolo “Una panchina rossa contro la violenza di genere”, al fine di stimolare le coscienze di tutti contro ogni forma di violenza. Il progetto ha previsto l’istallazione di una “panchina rossa” lungo il percorso ciclo pedonale, parallelo a Lungo Velino don Giovanni Olivieri, nella zona di Ponte Milardi. La scelta del luogo è avvenuta in modo condiviso e congiuntamente con l’amministrazione comunale. La cerimonia d’inaugurazione si è tenuta lo scorso venerdì otto marzo alle 15:30, proprio in



L'inaugurazione della panchina rossa

occasione della Giornata internazionale della donna. Il tutto è avvenuto alla presenza delle autorità cittadine e di tanti reatini che decidendo di partecipare hanno lanciato un messaggio chiaro contro la violenza sulle donne, in difesa di tutte coloro che si trovano ad essere vittime di soprusi e prevaricazioni. Ad annunciare l’importante evento sono stati il segretario generale di Cisl Lazio, Enrico Coppotelli e il segretario generale della Federazione nazionale pensionati di Cisl Roma Capitale e Rieti, Pompeo Mannone.

Allarme sovraffollamento carceri

Spesso si parla di sovraffollamento delle carceri per adulti, ma le criticità si riscontrano anche nelle realtà che interessano gli istituti riservati ai minorenni. A Roma, nell’Istituto penale per i minorenni di Casal del Marmo gli ingressi sono passati da 143 a 177 ragazzi; dove attualmente si registra una presenza di 50 giovani reclusi (erano 46 a fine dicembre), mentre per quanto riguarda gli ingressi negli istituti penali per minori in Italia si è passati da 713 a 1.143 giovani. Inoltre, considerato che il cosiddetto “decreto Caivano” (predisposto e messo in atto dal Governo in seguito al verificarsi di alcuni gravi episodi di criminalità minorile avvenuti la scorsa estate nella città campana, come ad esempio quelli legati al fenomeno delle baby gang) recante “Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile,

nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale” (Gazzetta Ufficiale n. 266 del 14 novembre 2023), prevede fra l’altro l’estensione dell’applicazione della misura cautelare in carcere anche per fatti di lieve entità. Questo si va ad innestare nel contesto di una tendenza d’incremento costante dei numeri della giustizia minorile che si sta svilup-



Casal del Marmo, via Crucis (foto Siciliani)

pando da oltre un biennio e che trova corrispondenza anche nel territorio della Regione Lazio. Infatti, a livello regionale e non solo, i numeri complessivi di minorenni e giovani adulti presi in carico dai servizi della giustizia minorile e gli ingressi nell’anno negli istituti penitenziari sono stati costantemente in crescita. Secondo la Federazione nazionale sicurezza della Cisl Lazio occorre mettere in atto tutte le azioni e le misure necessarie a garantire e tutelare il lavoro del personale in quanto non è mai mancata da parte del corpo degli agenti di Polizia Penitenziaria la dedizione a svolgere il proprio mandato istituzionale, garantendo la sicurezza non solo nelle carceri ma anche nei confronti di tutta la comunità dei cittadini.

Massimo Costantino, segretario generale Federazione nazionale sicurezza Cisl Lazio



Coppotelli: «L’attuale lunga fase di emergenza nella quale si trova il sistema sanitario regionale si supera mettendo al centro le persone e il lavoro, assicurando un domani più roseo ai cittadini»

Pagina a cura della Cisl
Unione sindacale regionale del Lazio
via Ludovico Muratori, 29 – 00184 Roma
telefono: 06.7717 367-353
email: usr.lazio@cisl.it;
segreteria1@cislazio.it; usr.lazio@pec.cisl.it
www.cislazio.it

La sanità del Lazio, chiede normalità

DI ENRICO COPPOTELLI *

Non è una semplice opzione, ma un imperativo categorico: invertire il trend di una sanità laziale che da anni continua a rincorrere l’emergenza. Mentre invece è arrivato il momento di programmare un futuro più roseo per i cittadini. E questo obiettivo lo si può raggiungere in un modo soltanto: mettendo al centro le persone e il lavoro. Come Cisl Lazio abbiamo organizzato un’iniziativa che si terrà a Roma giovedì 14 marzo proprio sul tema “La sanità del Lazio oltre l’emergenza... Al centro le persone ed il lavoro”. Al cuore delle riflessioni della giornata del 14 marzo c’è il diritto alla salute e quindi la sanità, ma considerazioni del tutto analoghe a quelle che saranno proposte valgono anche per il diritto all’istruzione e alla scuola, il diritto al lavoro e le amministrazioni che lo curano, il diritto all’assistenza e i servizi sociali, e così via. Tutti diritti che non solo sono stati messi in forte fibrillazione dallo stress economico e sociale degli ultimi anni, ma che hanno anche subito una ridefinizione dei loro confini e della loro consistenza come conseguenza della reazione organizzativa delle amministrazioni preposte alla loro

garanzia. Enrico Coppotelli (che scrive, ndr) aprirà i lavori con la sua relazione introduttiva, poi è previsto l’intervento del presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, mentre le conclusioni sono affidate a Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl. Ma ci saranno anche Giancarlo Cosentino (reggente Fp Cisl Lazio), Alessandro Ridolfi (direttore generale

Convegno sulla sanità oltre l’emergenza, a Roma il 14 marzo dalle 9.30, in via Palermo 10

moderare il dibattito Carlotta Angeloni (giornalista Rai Tg1). Ci sono occasioni irripetibili all’orizzonte per il Lazio. Mi riferisco alla grande mole di risorse pubbliche in arrivo con il Pnnr e con il Giubileo.

Regione Lazio), Lucilla Boscherò (segretaria generale Cisl Medici Lazio), Maurizio Pigozzi (Aiop Lazio), Michele Bellomo (Aris Lazio). A

C’è stata una grande spinta alla cantierizzazione, adesso bisogna ragionare in prospettiva, vale a dire ai posti di lavoro e al miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Veniamo da anni nei quali l’emergenza ha dominato ogni tipo di scenario. Penso alla pandemia, all’aumento dei costi delle materie prime, all’inflazione, alla crisi. Le fasce deboli hanno sofferto più di tutti. Come Cisl Lazio abbiamo costantemente detto che nella sanità il centro di gravità permanente è rappresentato dalle persone. Lo scatto in avanti può avvenire puntando sul lavoro, parte tutto da lì, un lavoro stabile però, a tempo indeterminato. Ora c’è la possibilità di cambiare verso alla narrazione. Iniziando proprio dalla sanità. E come si archivia la stagione dell’eterna emergenza? Attraverso investimenti, risorse e assunzioni. Soltanto così le persone si possono mettere al centro. Penso all’abbattimento della mobilità passiva, allo stop ai viaggi della speranza, al potenziamento del Pronto soccorso, alla drastica riduzione dei tempi per visite, esami e diagnosi. L’auspicio della Cisl un anno fa è stato quello di una Regione delle opportunità. Si può fare, si deve fare.

* segretario generale Cisl Lazio



(Foto Siciliani)



«L’alta percentuale di lavoratrici nel settore e la loro elevata qualificazione sono qualcosa di realmente prezioso per quanto riguarda l’occupazione femminile» (foto Siciliani)

L’industria farmaceutica guarda allo sviluppo futuro

La flessibilità del lavoro: stato dell’arte e opportunità nel settore farmaceutico del Lazio». Questo il titolo dell’evento che la Femca e la Felsa Cisl del Lazio - le categorie che rappresentano, rispettivamente, gli addetti ai settori energia, moda, chimica e affini e i lavoratori somministrati, autonomi e atipici - hanno organizzato lo scorso 7 marzo a Roma. Una mattinata di considerazioni comuni, di approfondimenti e proposte, a cui hanno partecipato importanti esponenti del sindacato, delle imprese e delle agenzie del lavoro, per fare il punto su cosa significhi “flessibilità” in un comparto - quello farmaceutico - che è tra i settori trainanti dell’economia laziale. L’evento si è aperto con i saluti del segretario generale della Cisl del Lazio, Enrico Coppotelli, il quale ha sottolineato l’importanza della collaborazione tra le due categorie sindacali organizzatrici dell’evento: «È bellissimo che ci sia

un rapporto di osmosi tra diverse federazioni, con al centro la persona. Per introdurre cambiamenti sociali positivi dobbiamo essere di esempio e rinnovare, per primi, le nostre reciproche relazioni, rinforzandole e orientandole a una sinergia sempre più forte». Coppotelli ha ricordato che il Lazio è la seconda regione più importante in Italia per quanto riguarda il comparto farmaceutico, riflettendo sulle sue specificità: «L’alta percentuale di lavoratrici nel settore e la loro elevata qualificazione - ha spiegato - sono qualcosa di realmente prezioso in un Paese, come il nostro, che è ultimo in Europa per quanto riguarda l’occupazione femminile. Anche per questo motivo, è fondamentale puntare sullo sviluppo di un comparto strategico per il Lazio e per tutto il territorio nazionale, facendo in modo che le relazioni sindacali siano fluide e partecipative e mirando al raggiungimento di obiettivi comuni». La mattinata è proseguita con due panel: il primo sul “Punto di vista degli attori del mercato del lavoro nel settore farmaceutico”, è stato un momento di confronto con esponenti autorevoli del mondo delle aziende farmaceutiche, a cui hanno partecipato anche Nicola D’Erario, capo area Relazioni di lavoro e Professionalità di Farmindustria e Lorenzo Zoli, segretario nazionale della Femca Cisl. Il secondo panel, moderato dal segretario generale della Felsa Cisl Lazio, Paolo Di Gerio, è stato dedicato al “Punto di vista degli attori del mercato del lavoro della flessibilità”, un dibattito ad ampio raggio con le agenzie per il lavoro e il segretario generale Felsa Cisl, Daniel Zanda.

Ada Paletta, segretaria generale Femca Cisl Lazio

I centri di assistenza fiscale

Si riparte! È tempo di 730! Il modello 730 è uno dei moduli fiscali più utilizzati dai lavoratori dipendenti e pensionati per la dichiarazione dei redditi, ma anche chi non ha un sostituto d’imposta può scegliere di presentare il 730 senza sostituto e chiedere il rimborso direttamente all’Agenzia delle Entrate. Il modello 730 consente di comunicare all’Agenzia delle Entrate i propri redditi e le relative detrazioni, permettendo di calcolare l’eventuale saldo da pagare o da restituire. Tra le spese detraibili che è possibile inserire nel 730 vi sono quelle relative alle spese sanitarie, alle spese per istruzione, alle spese per ristrutturazione edilizia, alle spese per il recupero del patrimonio edilizio, alle spese per l’acquisto di mobili ed elettrodomestici, e molte altre.

Le spese detraibili consentono al contribuente di ridurre l’importo complessivo delle imposte da pagare, permettendo così di alleggerire il carico fiscale. Per ottenere assistenza per la compilazione del modello 730, così come per gli altri numerosi servizi che offriamo: Isee (indicatore della situazione economica equivalente), assistenza familiare (colf e badanti), successioni, locazioni è possibile rivolgersi attraverso il n. 800.800.730 ad un qualsiasi ufficio dei Centri di assistenza fiscale della Cisl. I centri Caf sono oltre 1.600 e rappresentano una rete capillare di sedi diffuse su tutto il territorio nazionale. Ogni anno sono circa 4 milioni le persone che richiedono assistenza per pratiche di vario titolo. Per maggiori informazioni e trovare la sede più vicina c’è il sito web: www.cafcisl.it.

Accanto ai più fragili e agli anziani

«Anteas, l’associazione di volontariato della Cisl, presente in modo capillare sul territorio è impegnata ogni giorno in tanti progetti di carattere sociale e nel coinvolgimento dei giovani»

L’associazione nazionale tutte le età attive per la solidarietà (Anteas) è una realtà di volontariato e promozione sociale nata nel 1996, che si riconosce nei valori del solidarismo cattolico. Ha una dimensione organizzativa nazionale con articolazioni regionali e provinciali. L’Anteas Lazio, con le sue associazioni locali, attualmente conta 13.509 iscritti tra volontari e soci, con 67 associazioni tra associate e aggregate. Essa è impegnata in molti ambiti del sociale e della cultura con progetti di assistenza domiciliare leggera, accompagnamento sociale, sportelli di

supporto alle donne, alle famiglie, agli anziani e a tutti coloro che vivono in condizioni di fragilità o emarginazione sociale. Anteas Roma ha avviato progetti innovativi come: il “Portierato sociale”, attraverso il quale, con la collaborazione e l’integrazione tra Servizi sociali, Asl, associazioni, cooperative e cittadini, è stato avviato un percorso virtuoso di promozione della qualità di vita e del miglioramento della salute dei cittadini, in particolare dei soggetti più fragili; il progetto Anteas-Amazon, che intende offrire una risposta al disagio economico e sociale, alimentando al contempo l’economia circolare, attraverso la donazione di eccedenze di magazzino, con la collaborazione di altre realtà del Terzo Settore, tra cui l’associazione “Amici del Santuario del Beato B. Silvestrelli”, che già si occupa della distribuzione di generi alimentari. Grande importanza per l’associazione hanno assunto, negli ultimi anni, i progetti realizzati insieme alle Aps dei Centri anziani (582 nel Lazio con oltre 200mila asso-

ciati), divenute delle vere “antenne sociali”, rilevando problematiche e disagi sui territori. Le iniziative avviate in collaborazione con le stesse si propongono d’incentivare l’invecchiamento attivo e l’impegno degli anziani nel volontariato, valorizzando anche esperienze di intergenerazionalità. Purtroppo nel Lazio la risposta delle Istituzioni a sostegno della fragilità risulta ancora inadeguata e solo la presenza e l’impegno del volontariato, anche giovanile, riescono a sopprimere, almeno in parte, a questa carenza. Per questo motivo Anteas è da sempre impegnata in azioni di sensibilizzazione verso la cultura del volontariato, soprattutto tra i giovani. A tal proposito, al fine di rinsaldare il legame intergenerazionale, Anteas parteciperà il prossimo 27 aprile, insieme alla Federazione nazionale pensionati Cisl all’Udienza generale con papa Francesco, un’occasione dedicata alle due fragilità presenti nella società: gli anziani e adolescenti.

Tommaso Ausili, presidente Anteas Lazio

PATRONATO **inas** Cisl
Istituto Nazionale Assistenza Sociale

VOUOI AVERE INFORMAZIONI SUI TUOI DIRITTI?
VOUOI CONOSCERE LO STATO DELLA TUA PRATICA?
VOUOI FISSARE UN APPUNTAMENTO IN SEDE
E SALTARE LA FILA?

CHIAMA LA TUA SEDE INAS
06 844 388 00
dal Lunedì al Venerdì
dalle 10:00 alle 12:00 o dalle 15:00 alle 17:00

il NUOVO SERVIZIO
dell’Inas Cisl
dal **1 marzo 2024**

IL PATRONATO INAS CISL È A TUA DISPOSIZIONE PER TANTISSIMI SERVIZI:

- Assistenza in campo pensionistico
- Tutela in campo Infortunistico
- Verifica e rettifica delle posizioni contributive
- Prestazioni socio-assistenziali (Adi/Sfi/Maternità)
- E molto altro...

Oppure scrivi a: appuntamenti.roma@inas.it

Oggi il raduno regionale scout



I capi della Regione Ovest

Grande appuntamento oggi a Roma per gli Scout d'Europa della Regione Ovest (in questa ripartizione sono compresi il Lazio, la Campania, l'Umbria e la Toscana) con l'incontro dei capi che si ritroveranno presso l'Università Salesiana nell'ambito del cammino di preparazione alla prossima assemblea generale. L'incontro odierno servirà anche per focalizzare questi obiettivi: condividere le riflessioni sui temi emersi nella fase di preparazione svolta in ciascun gruppo e in ciascun distretto; ascoltare le relazioni delle branche in merito a quanto svolto in questo triennio; verificare le disponibilità dei capi della Regione a essere eletti come membri del Consiglio nazionale per il prossimo triennio. Per quanto concerne più da vicino, in particolare, il primo obiettivo, nel corso della giornata verranno proposti ai

partecipanti dei gruppi di confronto relativi alle tematiche su cui ciascun gruppo e distretto ha già avviato una prima parte del lavoro di riflessione, producendo peraltro una notevole e interessante quantità di materiale, oltre modo preziosa in questa fase; sono stati così individuati dieci gruppi per altrettante aree di interesse e riflessione, a toccare un po' tutti i temi dell'impegno e della presenza degli scout (rapporto capi/genitori, scoutismo e disabilità, formazione adulti). Questo momento sarà preceduto da una catechesi guidata da don Davide Martini, assistente ecclesiastico regionale degli Scout d'Europa, che prenderà le mosse dal brano del Vangelo di Giovanni "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna". Anche l'inizio di tutta la giornata sarà sotto il segno delle radici cristiane degli Scout d'Europa, con la celebrazione della Messa.

IL LEONIANO

Per conoscere il Seminario

Il seminario regionale Leoniano di Anagni apre le sue porte ai giovani in ricerca vocazionale, con l'iniziativa "Venite e vedrete". Ecco l'invito che arriva dall'intera comunità — educatori, formatori, seminaristi — del Leoniano: «La nostra comunità invita tutti i giovani dai 18 ai 28 anni che sono in un cammino di ricerca vocazionale, a vivere un tempo di fraternità in Seminario, condividendo la nostra quotidianità. L'esperienza si svolgerà dalla mattina di mercoledì 8 al pranzo di sabato 11 maggio 2024». Queste giornate al Leoniano sono totalmente gratuite e le iscrizioni sono già aperte e saranno possibili fino al 30 aprile. Il link per l'iscrizione è sul sito www.leoniano.it, alla sezione "Venite e vedrete 2024". La storia del Leoniano è ultracentenaria: venne infatti fondato da Leone XIII il 22 agosto 1897 come un Ateneo di studi per chierici, scelti dalla allora Campagna romana, con posti gratuiti e semigratuiti, ed è stato inaugurato il 28 ottobre successivo e con la direzione del Collegio affidata ai padri della Compagnia di Gesù. Anche diocesi della Toscana e di

alcune regioni del sud inviarono alunni ad Anagni, mentre oggi è seminario regionale per le diocesi del Lazio meridionale e suburbicarie di Roma: Pio X, nel piano di riforma dei seminari italiani, costituiti, nel 1908, il Collegio Leoniano Seminario Regionale maggiore per le diocesi del Lazio sud. Nel 1915, anche i cardinali vescovi suburbicari scelsero il Leoniano come loro Seminario maggiore interdiocesano. Pio XI stabilì che dal 1923 fossero inviati al Leoniano anche i seminaristi delle diocesi del Lazio nord, ma nell'ottobre 1933 venne aperto il Seminario di Viterbo. I gesuiti hanno guidato il Leoniano fino a trent'anni fa: dal 21 giugno 1984, infatti, la direzione, per disposizione della Conferenza episcopale laziale, è stata trasferita al clero diocesano. In questi giorni il Leoniano si prepara inoltre a un altro momento importante: mercoledì 13 marzo verrà infatti conferito, dal vescovo di Tivoli e Palestrina Mauro Parmeggiani, il ministero del Lettorato ai seminaristi Agostino De Santis, Agostino Iafano, Leonardo Conte, Lorenzo Ambrosi, Lorenzo Sabellico, Paolo Cola, Samuele Mazzoli.

Con la festa dell'8 marzo e per il secondo anno consecutivo, il quotidiano *Avvenire* ha lanciato una campagna di comunicazione, sensibilizzazione e solidarietà che durerà nel 2024

Le donne per la pace

Voce e sostegno a quante si impegnano nei processi di pacificazione
Il direttore Girardo: «Seguiamo la linea della buona informazione»

DI ADELAIDE CORETTI

Per il secondo anno consecutivo, in occasione della Festa della donna, *Avvenire* lancia un'iniziativa concretizzata con la campagna di comunicazione, sensibilizzazione e solidarietà dal titolo #AvvenireDonnePerLaPace, dedicata a Vivien Silver, la pacifista uccisa da Hamas lo scorso 7 ottobre. Da venerdì 8 marzo *Avvenire* sta così dando voce e sostegno concreto alle donne impegnate in processi di pacificazione in tutto il mondo, portando avanti anche un'iniziativa legislativa europea per le donne nei negoziati di pace e promuovendo una raccolta fondi per finanziare un progetto educativo in Israele. L'iniziativa è partita come sempre dalle pagine del quotidiano, del sito e dei social e sta dando voce a decine di donne, premi Nobel per la pace come l'iraniana Shirin Ebadi, la yazida Nadia Murad, la filippina-americana Maria Ressa; e ancora: mediatrici di fama internazionale come la ruandese Godelieve Mukasarasi, la nordirlandese Monica McWilliams o la serba Natasa Kandic, con la pubblicazione di interviste per raccontarne la loro storia personale e il percorso (pubblico e privato) che le ha condotte verso l'impegno per la pace. Ma il tutto non si fermerà qui, perché le voci raccolte diventeranno poi una miniserie podcast e un libro nei prossimi mesi. Tornando alla raccolta fondi sopra accennata, l'obiettivo è di finanziare un'iniziativa presso la scuola primaria di Neve Shalom Wahat al-Salam, l'unica in Israele dove gli allievi sono metà israeliani e metà palestinesi e si insegna nelle due lingue. Le donazioni serviranno in

particolare a creare spazi di dialogo, così da consentire alle mamme di religioni diverse di continuare a educare sé stesse e i loro figli alla pace nonostante la guerra in corso. C'è poi l'importante collaborazione scientifica con l'Università Cattolica, che ha dato vita a una petizione inviata al Parlamento Europeo per chiedere l'implementazione dell'Agenda donne pace e sicurezza. Il progetto proseguirà per tutto l'anno e *Avvenire*, grazie a una partnership con lo Ied (Istituto europeo di design) si avvarrà della collaborazione di giovani donne per la realizzazione delle illustrazioni che lanceranno l'iniziativa sui social e sul giornale. Gli artwork delle protagoniste coinvolte sono stati realizzati dalle studentesse del corso di

Illustrazione Ied Roma e dalle alunne Gaia Magnini e Marta Stabile; il lavoro è stato supervisionato da Max Giovagnoli, coordinatore della Scuola di arti visive Ied Roma. Il logo dell'intera

Raccolta fondi per una scuola con ragazzi israeliani e palestinesi

iniziativa è stato invece ideato da una giovane profuga afghana, ora rifugiata in Pakistan, in ideale continuità con la campagna del 2023. #Avvenireperdonneafghane è un'iniziativa sostenuta dalla redazione tutta e in primis dal direttore Marco Girardo, «che dimostra ancora una volta», afferma il direttore, «l'impegno e l'attenzione del quotidiano verso temi di grande importanza, spesso lontani dall'attenzione dell'opinione pubblica, al fine di promuovere e aprire la strada ad un cambiamento importante attraverso la buona informazione, seguendo la linea di un piano editoriale che intende sempre più rimpiazzare il sensazionale con il fondamentale e, soprattutto nella rinnovata edizione cartacea, il recente con il rilevante».



(Foto Siciliani)

Chiarezza su Trevignano

Non c'è niente di sovrannaturale ("Constat de non supernaturalitate") nelle presunte apparizioni a Trevignano Romano: così il decreto del vescovo di Civita Castellana, Marco Salvi, che arriva a fare definitiva chiarezza sulla vicenda. Il tutto anche dopo un attento studio da parte di una commissione di esperti della diocesi, formata da un mariologo, un teologo, un canonista, uno psicologo e specialisti esterni. Nel decreto del vescovo Salvi si legge tra l'altro che la decisione è stata presa "dopo un congruo periodo di attento discernimento, ascoltate le testimonianze provenienti dal territorio". Alla presunta veggente Gisella Cardia, all'anagrafe Maria Giuseppa Scarpulla, si chiede inoltre di intraprendere un cammino di purificazione. Invito esteso anche al marito Gianni Cardia e "a tutti i soggetti a vario titolo coinvolti". Per i sacerdoti c'è "il divieto di celebrare i sacramenti o guidare atti di pietà popolare in modo tale da connettere entrambi, in modo diretto e indiretto, con gli eventi di Trevignano". Per i fedeli "l'obbligo di disciplinare e spirituale derivante dal pronunciamento ecclesiale di astenersi dall'organizzazione e/o partecipare a incontri privati e/o pubblici (siano essi di preghiera e/o di catechesi) che diano per certa e indubitabile la verità sovrannaturale degli eventi di Trevignano".

seppa Scarpulla, si chiede inoltre di intraprendere un cammino di purificazione. Invito esteso anche al marito Gianni Cardia e "a tutti i soggetti a vario titolo coinvolti". Per i sacerdoti c'è "il divieto di celebrare i sacramenti o guidare atti di pietà popolare in modo tale da connettere entrambi, in modo diretto e indiretto, con gli eventi di Trevignano". Per i fedeli "l'obbligo di disciplinare e spirituale derivante dal pronunciamento ecclesiale di astenersi dall'organizzazione e/o partecipare a incontri privati e/o pubblici (siano essi di preghiera e/o di catechesi) che diano per certa e indubitabile la verità sovrannaturale degli eventi di Trevignano".

ACLI TERRA

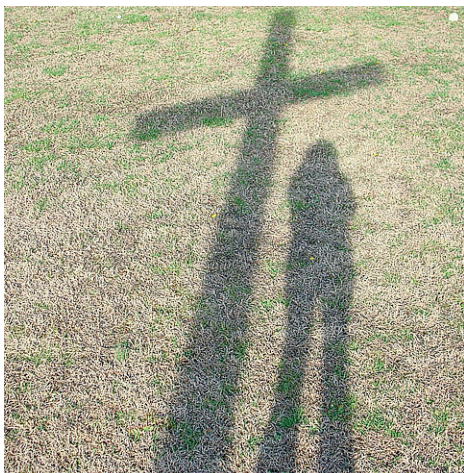
Da sinistra: Pasquale Bonanno, Nicola Buratto, Nicola Tavoletta



Pubblico internazionale apprezza l'«Officina»

La primavera monegasca ha anticipato i tempi per accogliere l'evento di Acli Terra nazionale "Officina dei Sensi", che è stato interamente svolto sulla straordinaria terrazza dell'Equivoque, uno dei locali di tendenza più celebri al Mondo. Tre filiere dell'agroalimentare italiano sono state portate alla ribalta: quella del riso di Vercelli, la trasformazione ittica toscana e laziale e le mele annurche campane. A rappresentarle il biologo Claudio Brinati, l'agronomo Pasquale Galdieri e il presidente della cooperativa dei "Pescatori di Orbetello" Pierluigi Piro. Le tre filiere sono state poi oggetto dell'elaborazione di tre chef con uno show cooking raffinatissimo; al lavoro con maestria Emanuele Federici, Antonio Troise e Germano Parise. Le mele sono state anche ingrediente per sperimentare i cocktail proposti dai bartender del locale guidato da Pasquale Bonanno, Daniele Losquadro e Nicola Buratto. Il Lazio è stato un territorio che ha visto una importante evidenza grazie alle illustrazioni di Brinati che ha raccontato la tradizione conserviera delle marinerie, in particolare con l'azienda "Pollastrini" di Anzio, le cui scatolette sono anche nei musei di guerra perché razioni dei militari in trincea il secolo scorso. Lo chef terracinese Emanuele Federici, oggi a "La Bocca di Roma" nella Capitale, ha deliziato i numerosi ospiti internazionali con una tartare di orata con chatney di albicocche e pomodoro su un battuto di pomodoro di Fondi condito con olio Wolman di Portofino e capperi. Per il risotto ha optato un camaroli mantecato con parmigiano reggiano, burro aromatizzato all'aneto e al limone con anguilla di Orbetello affumicata, laccata con miele e sfumata con aceto di mele barbicata. Per Federici e Brinati è stato un onore e una emozione stimolante rappresentare il Lazio in contesto di così alto profilo insieme ad altre regioni unite da Acli Terra in un laboratorio integrato. L'evento è stato aperto e concluso dal presidente nazionale di Acli Terra Nicola Tavoletta e dall'ambasciatore della Repubblica italiana nel Principato di Monaco Giulio Alaimo. Per il presidente Tavoletta è stato un ulteriore messaggio internazionale per evidenziare la distintività dell'agroalimentare italiano che ha come vero patrimonio qualificante il lavoro svolto con competenza e talento dalle donne e dagli uomini, gli "stilisti del gusto", così definiti. L'Ambasciatore Alaimo ha affermato la convinta attenzione delle istituzioni italiane sul lavoro svolto da Acli Terra sul territorio monegasco, facendo emergere le potenzialità di prodotti non diffusi in un mercato economicamente importante di una comunità attenta alla innovazione e alla sostenibilità ambientale. Il pubblico internazionale coinvolto era formato prevalentemente da manager di locali e influencer della Costa Azzurra. Tra sei mesi un nuovo appuntamento con altri settori sempre nel Principato e con gli stessi protagonisti presto nella Laguna di Orbetello.

Carla Felicia



La quarta riflessione del tempo di Quaresima parte dalla concezione che ognuno ha di Dio: non è giudice inclemente, ma padre amorevole

Il senso di mandare il Figlio al mondo per salvarlo

DI MARCO VITALE *

«**D**io, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Vangelo di oggi). La nostra riflessione, in questa IV Domenica di Quaresima, vuole muovere i primi passi a partire da questa affermazione del Vangelo di Giovanni, perché, nonostante sia ben nota alla maggior parte dei cristiani — sin dai tempi del catechismo — spesso si fa fatica ad interiorizzarla. Gesù è davvero il Salvatore, il mio Salvatore? Sappiamo che lo è, ma oggi vi chiedo, e lo chiedo per primo a me, non lo percepiamo, innanzitutto come un giudice

duro, che miete dove non ha seminato e raccoglie dove non ha sparso? La radice del problema, non riguarda innanzitutto l'ambito della fede, ma l'immagine di Dio che ciascuno di noi ha introiettato, sin dalla propria infanzia. In questa Domenica, la Liturgia ci offre l'opportunità di meditare sulla questione fondamentale: chi è per me Cristo: il Salvatore o il Giudice? Di certo, per condannare il mondo non occorre scomodare Dio: l'uomo, da solo, è capace di condannarlo alla distruzione e potremmo scrivere migliaia di pagine, partendo da Caino e Abele, passando per le Guerre Mondiali ed arrivando alle notizie di un qualunque telegiornale dei nostri giorni. Il Vangelo di oggi ci aiuta a

riflettere sulle tenebre e sulla luce, sul male e sul bene, sulla verità e la falsità, la salvezza e la giustizia, l'espiazione e la misericordia. Tutti sappiamo, ad esempio, che il bene è meglio del male, ma sappiamo anche, che spesso non facciamo il bene che vorremmo e facciamo il male che non vorremmo fare. Dunque? Il primo passaggio per crescere in una fede sempre più matura è quello di prendere consapevolezza che in noi coesistono il bene e il male, la luce e le tenebre. Questa presa di consapevolezza, può iniziare rileggendo in una prospettiva di fede, la nostra storia personale per riconoscerli i nostri «esili» e le nostre «liberazioni» (cf. 1 Lettera) e non soprattutto l'ira di Dio, tema tipico dell'Antico Testamento che,

per noi cristiani è indispensabile risignificare alla luce dei Vangeli. In questo processo di reinterpretazione spirituale, non sarà difficile riconoscere che, anche quando l'uomo opta per la morte, il Signore si fa compagno di viaggio ed offre una possibilità reale di ritornare dall'esilio ed essere accolti dal padre misericordioso. La nostra memoria affettiva riuscirà allora a farci pregare con il ritornello del salmo di oggi: «Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia». Al termine di questo «pellegrinaggio spirituale», fatto di «esili» personali e di «abbracci» di un padre misericordioso che ci salva, ogni volta che glielo consentiamo, riusciremo probabilmente a rileggere con un'emozione diversa

questo passaggio della II Lettura di oggi: «Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati». Ancora una volta l'Amore fa la differenza. Cristo ci ha già salvato, solo per Amore, e noi siamo chiamati a seguirlo, solo per Amore. L'idea di vivere il Vangelo per paura dell'Inferno non appartiene alla Rivelazione che Gesù ha fatto del Padre e che i Vangeli ci fanno conoscere. All'Amore, si risponde con l'Amore perché «nell'amore non c'è paura; anzi, l'amore perfetto caccia via la paura» (1Gv 4,18). Buono cammino quaresimale. (4 segue)

* formatore del clero e della vita consacrata

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Domani 11 marzo

Alle 9.30 il vescovo partecipa alla Cel a Villa Campitelli a Frascati.

Martedì 12 marzo

Riunione degli Uffici pastorali, dei vicari e dei delegati vescovili in Curia alle 10.

Mercoledì 13 marzo

Alle 18.30 incontro delle Commissioni sinodali delle due diocesi al Sacro cuore di Ladispoli.

Venerdì 15 marzo

Alle 15 il vescovo partecipa alla Via Crucis fluviale a Fiumicino.

Sabato 16 marzo

Alle 15.30 incontro con il mondo dell'agricoltura a Borgo San Martino.

Domenica 17 marzo

Dalle 9 il vescovo guida l'incontro di preparazione alla Quaresima presso le Figlie della Chiesa.

Il dolore della solitudine

Il vescovo Ruzza al Centro di permanenza per il rimpatrio di Ponte Galeria assieme al garante detenuti regionale Anastasia e a quello capitolino Calderone

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Come vescovo ho sentito il dovere pastorale di visitare le sorelle e i fratelli ristretti nel Centro di permanenza per il rimpatrio di Ponte Galeria nel territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina». Ad un mese dalla morte di Ousmane Sylla, il giovane della Guinea morto suicida nella struttura di Ponte Galeria, il vescovo Gianrico Ruzza ha voluto visitare mercoledì scorso il Cpr. Un'opportunità resa possibile dalla collaborazione di Stefano Anastasia, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio. Assieme a Serena Campitiello, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina e Valentina Calderone, Garante di Roma Capitale, il presule e il garante regionale hanno incontrato il direttore della struttura Enzo Lattuca, che ha illustrato il funzionamento della struttura prima della visita. Nell'incontro avuto con gli ospiti «abbiamo parlato con loro attraverso delle gabbie, persone che non hanno commesso particolari reati o se li hanno commessi hanno già pagato» ha detto il vescovo che racconta di «persone logorate da lunghi tempi di attesa per un futuro incerto, giovani e adulti privi di attività quotidiane che possano mantenere viva la loro umanità». Sono 29 le persone oggi ristrette nel Cpr. Quattro sono donne, su un totale nazionale di cinque. «Ancora una volta – ha sottolineato il garante Anastasia – abbiamo registrato nel racconto delle persone trattenute la



Valentina Calderone, Stefano Anastasia e il vescovo Gianrico Ruzza

disumanità di una privazione della libertà inutilmente protratta fino a 18 mesi. Tanto più che, per come sono concepiti questi centri, si tratta di un anno e mezzo di inattività e abbruttimento che può portare anche a gesti disperati come quello commesso da Sylla un mese fa». È nell'assenza di attività quotidiane ad annidarsi la disperazione dentro questa gabbia che si erge solitaria in

«Nei prossimi giorni chiederò alle autorità di poter celebrare una Messa qui»

periferia, al confine tra Roma e Fiumicino, lontana dalla vita sociale e dalla comunità. Che poi non lo si chiami carcere fa poca differenza, la realtà dei

fatti agli occhi del vescovo è quella di «un regime di disumanizzazione. Uno di loro mi ha detto che sono sette mesi che è qui, è cattolico e non ha mai potuto partecipare a una Messa. Nei prossimi giorni chiederò alle autorità di poter venire a celebrare una Messa qui, non so se ci sarà consentito, mi auguro di sì, perché potrebbe essere un segno di consolazione e di attenzione». Intanto, i due

Garanti confermano il loro impegno a sostenere le persone perché i loro diritti siano tutelati, ha aggiunto Anastasia: «Solleciteremo la Prefettura, la Regione, e il Comune, affinché all'interno del Cpr si svolgano attività sportive, ricreative e culturali che diano quanto meno un senso alle giornate di queste persone all'interno del Cpr». Per Serena Campitiello sono «il senso di vuoto e la solitudine» a colpire appena si parla con gli ospiti: «Quest'assenza di relazioni chiede alla società civile di prendere in considerazione i loro bisogni di esseri umani». Una situazione grave per il vescovo di Porto-Santa Rufina il quale ha rimarcato «che uno Stato civile come il nostro, radicato nei diritti inalienabili della persona che sono sanciti dal dettato della nostra meravigliosa Costituzione, debba agire per tutelare fino in fondo la dignità della vita di ogni donna e di ogni uomo. È inaccettabile che questa tutela non venga perseguita, una mancanza in questo senso rappresenta un'ombra oscura per la nostra coscienza democratica». La Quaresima offre un'occasione propizia per avvicinarsi a tutte le persone più bisognose, perché – ha concluso – «il profeta ci dice che non è il digiuno alimentare che vuole Dio, piuttosto egli ci chiede di soccorrere l'orfano, la vedeva, aggiungendo il carcere, il prigioniero. Noi abbiamo parlato con dei prigionieri senza motivo, dobbiamo condividere con loro un po' di umanità, un po' di calore umano che è la cosa che manca a queste nostre sorelle e a questi nostri fratelli».

IL SINODO



La Campagna romana

Sabato a Cerveteri dialogo su giovani e mondo agricolo

DI VINCENZO MANINO

Il vescovo Gianrico Ruzza per il terzo anno consecutivo invita a un "dialogo con la campagna". L'incontro 2024 si svolgerà sabato prossimo nella chiesa di Borgo San Martino, nel Comune di Cerveteri. È uno dei luoghi nei quali, nonostante le grandi trasformazioni sociali intervenute, rimane evidente la vocazione agricola del territorio diocesano. Il dialogo, infatti, avviato nell'orizzonte del Sinodo, parte dalla convinzione del vescovo dell'importanza economica e sociale dell'agricoltura in diocesi. La sostenibilità ambientale, sociale ed economica nella prospettiva di un futuro aperto ai giovani, e perciò capace di innovare e rinnovarsi, è il tema del dialogo. Mentre le aziende agricole calano di numero e quelle più piccole si affannano per reggere, è impegnativo assicurare questa prospettiva. Tuttavia, non ignoriamo che il dialogo con la campagna si svolge quest'anno in un contesto agitato. I trattori che abbiamo visto con i nostri occhi o nelle immagini dei media, nelle città italiane e a Bruxelles, e anche in diocesi sull'Aurelia, sono la manifestazione più nota, ma forse sono solo la punta dell'iceberg. Sull'agricoltura (le coltivazioni, l'allevamento...) pesa la sfida straordinaria di dover nutrire 8 miliardi di persone (che per alcuni decenni cresceranno ancora), di farlo rispondendo a una esigenza crescente di salute alimentare, di farlo nel rispetto dell'ambiente anzi partecipando allo sforzo richiesto a tutto il mondo per salvare il pianeta, di farlo in un mondo turbato nei costi e nell'agibilità dalle guerre. Per vincere queste sfide le donne e gli uomini delle campagne devono essere accompagnati da politiche pubbliche altrettanto nuove, forti, coraggiose, efficienti e rapide, robuste nelle risorse. Ma anche coerenti e stabili. Non funziona chiedere di più e sostenere di meno. Ma forse la cosa più importante che ci aspettiamo dall'agricoltura è trascurata nelle cronache correnti. Ci aspettiamo che donne e uomini della campagna siano custodi del Creato, che vuol dire anche custodi dell'umanità. Ci aspettiamo che preservino il legame decisivo tra l'uomo e la natura anche nell'origine dei nostri cibi. Sono pochi, oggi, ma a questi pochi si affidano i molti abitanti delle città per non perdere di vista senso e radici. Che cosa dunque dobbiamo assicurare da parte nostra al mondo rurale? Ci sono circa 2000 aziende agricole in diocesi: speriamo che quante più persone possibili siano raggiunte dall'invito della Chiesa e possano accoglierlo.

L'INIZIATIVA

Incontro di Quaresima per ragazzi

Per il tempo di Quaresima, il servizio di pastorale giovanile di Porto-Santa Rufina organizza un ritiro sul tema "Ho sede di te". L'incontro, aperto ai ragazzi dai 12 ai 19 anni e agli educatori delle comunità parrocchiali, si terrà domenica prossima, 17 marzo, alle 15.30 presso i locali della parrocchia di Santa Paola Frassinetti a Isola Sacra, nel comune di Fiumicino. Per padre Aurelio D'Intino, responsabile della pastorale giovanile: «Questo ritiro diocesano rivolto ai ragazzi ed educatori significa rafforzare l'amicizia tra giovani provenienti da luoghi anche distanti fra di loro. Inoltre, è bello per una ragazza e un ragazzo scoprire che ci sono altri coetanei, in altre città o quartieri, che vivono la fede con un impegno quotidiano». La partecipazione prevede un contributo di cinque euro per la cena. Riguardo all'iscrizione si può contattare per Whatsapp il numero 3381483013 oppure accedere al form di iscrizione attraverso il Qr code presente sul sito www.diocesiportosantarufina.it

Giornata dei missionari martiri

«La vita è bella e sono contento di donarla», scriveva in una delle sue lettere il missionario comboniano Ezechiele Ramin, oggi servo di Dio, assassinato il 24 luglio 1985 in Amazzonia per aver difeso i diritti degli indios Surui e dei contadini senza terra. A pochi giorni dalla 32ª Giornata dei missionari martiri, il prossimo 24 marzo, ci sono alcuni appuntamenti per ricordare il sacrificio di Ramin e di quanti hanno dato la vita per la fede. Il 15 marzo alle 15.30 con la Via Crucis missionaria "Martiri della Terra", tenuta in diverse lingue e promossa dalla Commissione Uisg - Usg Giustizia, Pace e Integrità del Creato (Gpic), dall'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi di Roma, Terra e Missione e Movimento Laudato si', che si terrà nel Giardino Laudato Si' delle Suore della Carità di



Ezechiele Ramin

Santa Giovanna Antida Thouret (a Roma, in via santa Maria in Cosmedin 5). Per l'occasione verrà inaugurata la mostra "Passione Amazzonia", a cura di Terra e Missione, della famiglia Ramin e della famiglia comboniana, con i disegni realizzati dal missionario. Il 22 la mostra sarà poi trasferita nella par-

rocchia di Selva Candida dove alle 19.30, si ripeterà la celebrazione della Via Crucis "Martiri della Terra" all'interno del Giardino Laudato si', promossa dalla diocesi di Porto-Santa Rufina, Terra e Missione, Movimento Laudato si' e missionari Comboniani e con la partecipazione dei fratelli di Ramin. A guidare la celebrazione sarà don Federico Tartaglia, direttore del Centro missionario di Porto-Santa Rufina. Quindi, il giorno dopo, sabato 23 marzo dalle 9 alle 13, all'Auxilium si svolgerà il convegno "Custodi del giardino", con il vescovo Ruzza, la preside Ruffinatto, il teologo gesuita Araújo dos Santos, il comboniano padre Giulio Albanese, i giornalisti Gianni Beretta, Lucia Capuzzi e Toni Mira; i fratelli di Ezechiele Ramin. L'incontro vale come formazione professionale continua per i giornalisti (4 crediti).



Durante l'adorazione

Suor Pocher al ritiro spirituale dei sacerdoti

«Guaritori feriti: lasciarsi guarire per prendersi cura degli altri», è stato il tema del ritiro spirituale di Quaresima che giovedì scorso ha visto raccolti i sacerdoti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia assieme al vescovo Gianrico Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri. È stata suor Linda Pocher, docente di teologia dogmatica alla Pontificia facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, a guidare la meditazione che ha avuto come testo di riferimento il brano dell'indemoniato di Gerasa nel Vangelo di Marco. La teologa, che è figlia di Maria au-

siliatrice, ha spiegato che in questo brano Gesù risponde con dei gesti alle due domande dei discepoli dopo l'esperienza della tempesta nel mare: «Maestro, non t'importa che moriamo?» e «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?». L'uomo posseduto dai demoni sperimenta la morte: egli è incapace di parlare, di comunicare, e soprattutto di avere relazione. Non a caso egli sta a suo agio nei sepolcri, nello spazio della morte. La paura della morte caratterizza ogni persona a partire dalla nascita, dal momento in cui il taglio del cordone ombelicale recide la sicurezza della fonte della vi-

ta. Angoscia o tentazione sono forme attraverso cui torna questa paura. «L'angoscia paralizza – ha spiegato la teologa –, getta nella disperazione. La tentazione è più sottile e si sviluppa a partire da una identificazione indebita, da un attaccamento disordi-



Suor Linda Pocher

nato a qualcosa o qualcuno di cui ci sembra di non poter fare a meno: se perdo questa opportunità, sono finito; se perdo questa persona, la mia vita non ha senso; se rinuncio a questa convinzione, a questa posizione, a questo ruolo, sono morto. Non per niente Gesù, rimandando l'uomo dai suoi, lo invita ad annunciare la "misericordia" di Dio, ovvero il suo tratto materno, la sua fedeltà alla vita, il suo essere grembo che circonda e si prende cura». La risposta alla seconda domanda passa per l'osservazione che siano degli spiriti cattivi a riconoscere la signoria di Gesù: egli è il creatore. Tuttavia, la loro conoscenza del fi-

glio di Dio è intellettuale e spirituale, non è la comprensione scoperta nella relazione. Motivo per cui egli non accetta quel tipo di professione di fede. Tutto il Vangelo di Marco dà conto dell'identità di Gesù come Signore che «ha potere sulla creazione, sugli elementi e sugli spiriti e non esiste alcuna forza capace di resistergli, neppure la morte, che Egli sconfiggerà per sempre nella sua resurrezione». È dunque la fede ad aiutarci a fare i conti con i nostri dubbi e a superare ogni paura. Nel silenzio dell'Adorazione eucaristica i sacerdoti hanno continuato a riflettere sul volto di Gesù nella propria vita. (S.Cia.)